

A NOVEMBRE

Il lavoro Usa batte le attese Creati 227mila posti

L'economia americana conferma il buono stato di salute: ha creato 227mila nuovi posti di lavoro a novembre, rispetto ai 12mila di ottobre e sopra le attese. —a pagina 23

Lavoro Usa meglio delle attese: spinta per il taglio dei tassi Fed



L'ipotesi è che Powell possa limitare l'anno prossimo gli interventi di allentamento a due anziché quattro

Mercati

**Negli Stati Uniti a novembre creati 227mila posti di lavoro
Nuovo record di Wall Street**

Il mercato ora è sicuro: cresce al 91% la possibilità di un taglio Fed di 25 punti

Marco Valsania
NEW YORK

Il mercato del lavoro americano supera gli ostacoli di uragani e scioperi che lo avevano momentaneamente azzoppato: a novembre negli Stati Uniti sono stati creati 227mila impieghi, battendo previsioni di 214mila. Una conferma della solidità dell'economia, non tanto però da fermare la manovra di riduzione del costo del denaro da parte della Federal Reserve: la disoccupazione è comunque salita al 4,2% dal 4,1 per cento. E dovrebbe spianare la strada, stando a mercati e analisti, ad una nuova, anche se cauta, riduzione dei tassi d'interesse a favore della crescita, la terza consecutiva, al vertice della Banca centrale del 18 dicembre. L'inflazione resta osservata speciale, ma le pressioni salariali non paiono oggi destinate ad allarmare i policymaker e dissuaderli dal loro corso: i salari orari

sono saliti del 4% nell'ultimo anno, oltre il 3,9% pronosticato.

Sulla piazza dei future, gli investitori hanno risposto dando circa il 90% di probabilità ad un imminente taglio dei tassi di 25 punti base, tra il 4,25% e il 4,50%, rispetto al 71% di chance in precedenza. Il Fed Watch Tool del Cme scommette tuttavia al 65%, contro il 59% prima del dato, su una pausa al successivo meeting di fine gennaio. L'ipotesi è che la Fed possa limitare l'anno prossimo gli interventi di allentamento a due anziché quattro come anticipato a settembre, se l'economia continuerà a rivelarsi resiliente. Nei passati due vertici la Fed ha prima ridotto aggressivamente i tassi di 50 punti base e in seguito ha moderato la sua azione a 25 punti base.

L'economia appare in generale avviata ad un graduale rallentamento, ma al momento senza shock. Gli ultimi dati hanno evidenziato una rapida riscossa da due gravi uragani, Helene e Milton, che avevano paralizzato l'attività nel Sudest del Paese, e da un'agitazione alla Boeing che aveva temporaneamente coinvolto 33mila dipendenti. Il chairman della Banca centrale Jerome Powell nei giorni scorsi ha sottolineato che questo scenario consente alla Fed di non avere fretta nella sua ricerca di un livello neutrale dei tassi, che non danneggino né stimolino la crescita: una prudenza e gradualità che è la strada preferita.

Wall Street da parte sua ha reagito senza scomporsi: tra gli indici azionari, S&P 500 Nasdaq hanno guadagnato frazioni di punto, il Dow Jones l'ha ceduto. Dollaro e rendimenti dei titoli decennali del Tesoro sono lievemente scivolati. L'azionario è reduce da guadagni e nuovi record dopo l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, in previsione di sgravi fiscali e deregulation, incoraggiati da afflussi di capitali: i fondi equity Usa hanno raccolto

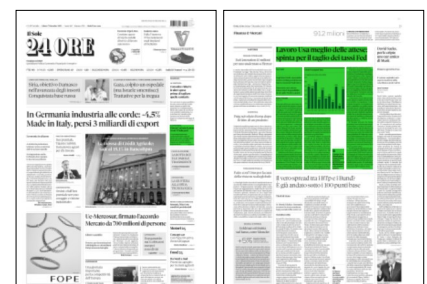
140 miliardi a novembre, un record mensile dal Duemila.

L'ottimismo dovrà adesso essere messo alla prova dall'economia reale. A novembre l'occupazione è stata trainata da sanità, con 54mila nuovi posti, e ospitalità, con 53mila, mentre il retail ha perso 28mila impieghi. E sono stati rivisti al rialzo gli impieghi creati a ottobre, triplicati a 36mila da 12mila. Ma tra le righe emergono anche sintomi di debolezza, da aumenti dei disoccupati, a 7,1 milioni, a uscite dalla forza lavoro.

JP Morgan prevede che l'anno prossimo le nuove buste paga mensili potrebbero scivolare in media a 113mila, rispetto alle 180mila circa di quest'anno, e che la disoccupazione arrivi al 4,4 per cento. Non manca chi, come gli analisti di Citigroup, considera il raffreddamento in arrivo meno benigno. Citi anticipa la necessità di tagli del costo del denaro anche a gennaio e nei successivi meeting, fino a portare i tassi interbancari tra il 3% e il 3,25 per cento.

Tra le incognite all'orizzonte, alcune sono politiche e difficili da calcolare, nonostante Wall Street le esorcizzi: l'impegno di Trump non solo a fermare l'immigrazione, ma a espellere dal Paese milioni di illegali, finora significativa fonte di offerta di lavoro e solidità della crescita. E i rischi inflazionistici legati ai dazi commerciali minacciati dal Presidente eletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

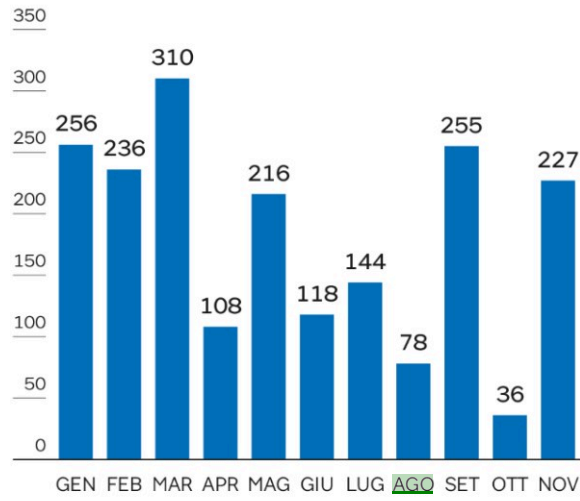


I nuovi occupati Usa

DS6901

DS6901

In migliaia di unità, anno 2024



Fonte: Us Bureau of Labor Statistics